SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" - Gorizia

ANNO II — N° 8 AGOSTO 2013

SEDE SOCIALE:
VIA ASCOLI, 7
34170 GORIZIA

seppenhofer@libero.it
http//:www.seppenhofer.it

SOMMARIO:

International Speleological Project to Cambodia 1
16th International Congress of Speleology. 4
Campagna d'agosto. 5
Il rifugio speleologico di Taipana. 7
Alla scoperta del territorio di Taipana. 8
Il mimetismo. 11
Grotte, paesaggi e tracce del passato. 14
Timavo System Exploration 2013. 17
Solo! ... in Grotta Pod Lanisce. 18
Nascita del proteo nelle Grotte di Postumia. 20
2° corso di introduzione alla Speleologia. 21
Sul Lago di Cavazzo con gli "Amici del Lago". 22
XIV Geoday 2013. 23
33° Triangolo dell'Amicizia. 24
33° Trikotnik Prijateljstva. 25
Chi siamo. 27

International Speleological Project to Cambodia 2013

A cura di Maurizio Tavagnutti

In occasione del 35° anno di fondazione, il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia, in collaborazione con il Gruppo Grotte C.A.I. Novara, ha organizzato dal 12 al 26 novembre 2013, una spedizione speleologica nell'area di Kampot nel sud della Cambogia al confine con il Viet Nam. La spedizione rientra nell'ambito di un progetto a lungo termine denominato: International Speleological Project to Cambodia 2013. Allo scopo sono già stati presi gli opportuni contatti con l'Università di Phnom Penh e con il dr. Romny OM, direttore dell'Institut de Technologie du Cambodge, nonché con il dr. Chunhieng Thavarith, Directeur Adjoint Coopération-Recherche dello stesso istituto. Quest'ultimo si è dimostrato molto interessato alle nostre ricerche volendo partecipare, con un proprio geologo, alla spedizione. La campagna speleologica che gli speleologi goriziani andranno ad affrontare non sarà certo una passeggiata, il territorio che sarà preso in esame si trova a ridosso del confine con il Viet Nam e non è mai stato esplorato dal punto di vista speleologico. Senz'altro è la prima volta che gli speleologi isontini affrontano una trasferta nel lontano ed estremo oriente; un Paese che in Italia, sotto questo profilo, si conosce ben poco. Sino ad ora le varie spedizioni speleologiche internazionali si sono spese molto nelle ormai frequentatissime Filippine, nel Viet Nam, o si sono spinte nel Laos ma la Cambogia è sempre rimasta ai margini degli interessi internazionali. Eppure sappiamo per certo che in quel Paese ed in quella zona, da noi individuata, ci sono diverse grotte. Ce lo dicono le guide locali e le cronache della guerra del '68, andiamo dunque sicuri che, in questa prima campagna speleologica, qualche risultato importante si potrà portare a casa.

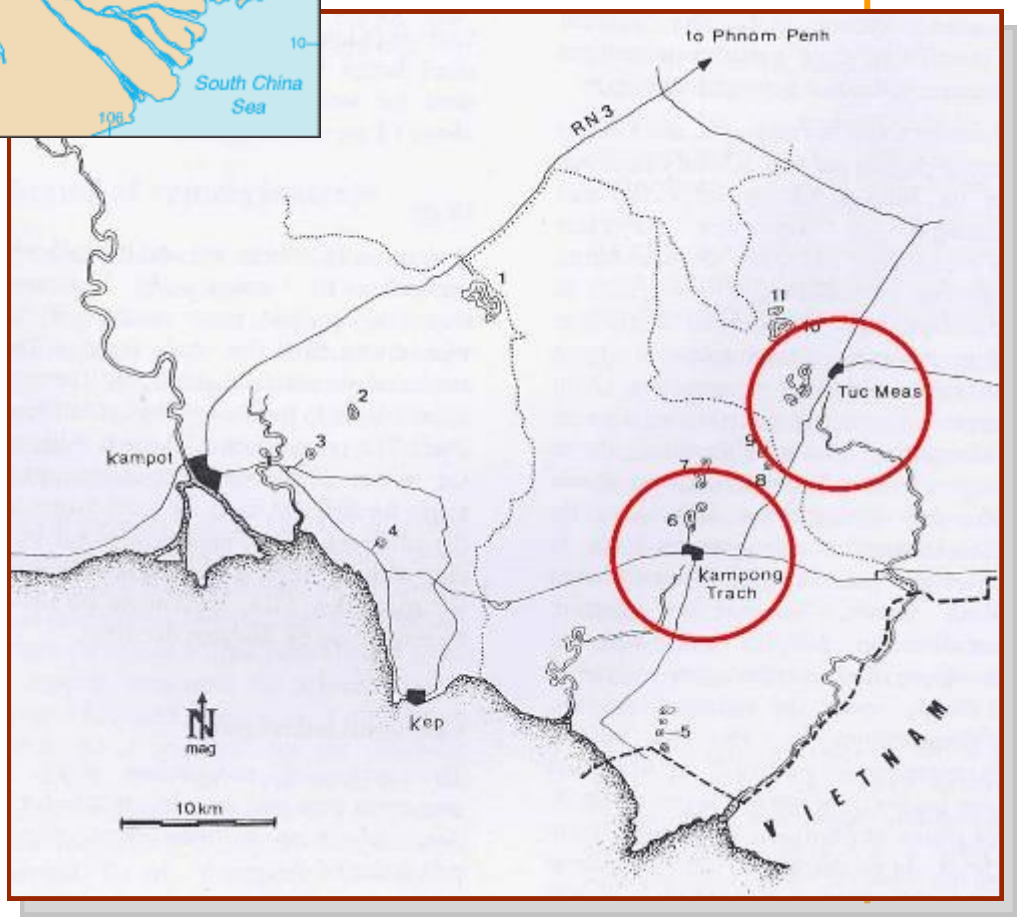
SCOPI DELLA SPEDIZIONE.

La spedizione scientifica si propone innanzitutto di stabilire una corretta collaborazione con le Autorità locali di Phnom Penh, in particolare con Istituti di Geologia, in primo luogo, e/o di Bio-

logia che operano nell'Area di Kampot. Allo scopo di realizzare una prima ed esauriente ricerca scientifica sulle grotte esistenti in questa area, la spedizione intende realizzare i seguenti punti:

1 - RICERCA ED ESPLORAZIONE DI CAVITÀ CARSICHE IN UNA ZONA ANCORA SCONOSCIUTA DAL PUNTO DI VISTA SPELEOLOGICO.

Le ricerche di nuove grotte e la loro mappatura sarà localizzata nell'area tra i paesi di Tuc Meas e Kampong Trach (vedi figura). Tutte le cavità rintracciate saranno esplorate e topografate, per ogni cavità sarà redatta una relazione. Gli ingressi delle grotte saranno individuati e posizionati mediante sistema satellitare GPS. Sarà nostra cura segnalare al vostro istituto eventuali cavità che potrebbero essere sfruttate turisticamente dalla popolazione locale.



Cambogia meridionale. Dettaglio del distretto di Kampot con le zone che saranno prese in esame dalla spedizione speleologica goriziana.

3 - STUDIO GEOLOGICO DELL'AREA CARSICA DI KAMPOT.

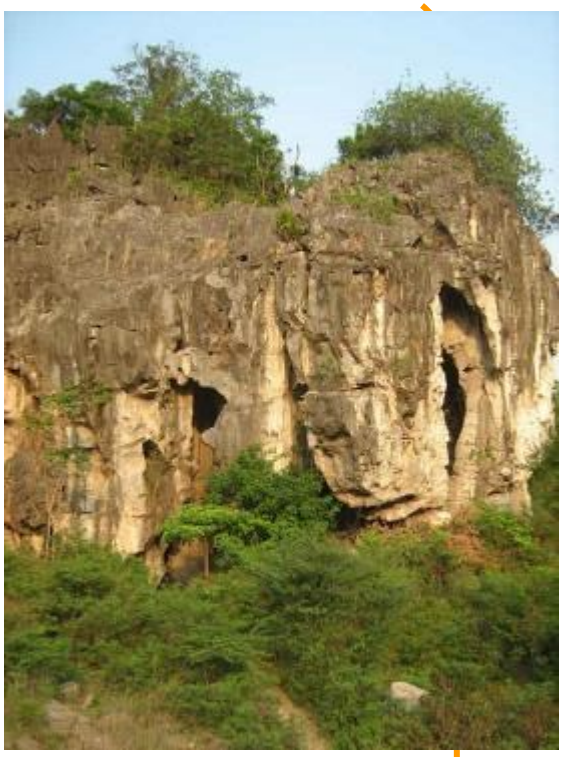
Nell'area presa in esame verrà fatto un accurato rilevamento geologico. Per tale motivo sarà indispensabile l'aiuto di alcuni esperti dell' Institut de Technologie du Cambodge du Phnom Pen per la fornitura di un valido supporto topografico della zona (carte topografiche al 1:25000). Sarà anche indispensabile avere (se esistono) delle note geologiche generali sull'intera area di Kampot.

4 - RILEVAMENTO DEL GRADO DI INQUINAMENTO DELLE ACQUEE SOTTERRANEE DELL'AREA DI KAMPOT.

Con appositi strumenti sarà rilevato il grado di acidità (Ph) delle acque all'interno delle grotte, la loro durezza (Ca) e la loro conducibilità elettrica al fine di stabilire dei parametri fisici delle acque sotterranee dell'intera zona.

5 – STUDIO DELLA FAUNA SOTTERRANEA.

Nel corso delle esplorazioni verranno raccolti, in appositi contenitori, eventuali insetti cavernicoli



Cambogia meridionale. Zona di Kep, gli ingressi delle grotte sono spesso occupati da templi (foto sopra). Sui vari affioramenti rocciosi si scorgono gli ingressi di alcune cavità (foto a fianco).

e altri elementi della fauna sotterranea per poterli poi studiare e classificare. Questo lavoro potrebbe essere fatto anche nei laboratori e da esperti dell' Institut de Technologie du Cambodge du Phnom Pen.

6 - Collaborazione e scambio di informazioni con istituti universitari di Phnom Penh.

Tutto questo sarà possibile solamente se ci sarà una stretta collaborazione ed il supporto logistico/tecnico con gli istituti universitari di Phnom Pen. In particolare per la fornitura di carte topografiche della zona oggetto delle ricerche e la collaborazione di geologi locali.

7 - Pubblicazione di un volume con i risultati della spedizione.

Al termine della spedizione, tutti i dati raccolti saranno pubblicati in un volume dove verranno riportate foto e disegni delle cavità esplorate. Il volume sarà poi distribuito gratuitamente ad autorità e scuole italiane e cambogiane.

Date: Tue, 6 Aug 2013 17:07:15 +0700
Subject: International Speleogical Project to Cambodia 2013
From: chhorda@itc.edu.kh
To: seppenhofer@libero.it

Dear Sir or Madame,
Greeting from Department Geo-resources and Geotechnical Engineering, Institute of Technology of Cambodia!
I have received your letter from director. It is interested this research for our department since one of our field focus mainly on Geology.
Could you please let us know in detail relate to International Speleogical Project to Cambodia 2013. With this information we will able to inform to our staffs.
Looking forwards to hearing from you.
Best regards,
Dr. Chunhieng Thavarith

Una delle mail relative alla corrispondenza intercorsa con l'Institut de Technologie du Cambodge di Phnom Penh.

16th International Congress of Speleology

Il logo del 16th International Congress of Speleology.

Con la fine di luglio si è concluso il 16th International Congress of Speleology, senza dubbio l'avvenimento più importante dell'anno nel panorama speleologico europeo ed internazionale. Congresso che, come già anticipato nel numero precedente di "Sopra e sotto il Carso", si è svolto dal 21 al 28 luglio a Brno nella Repubblica Ceca. All'importante incontro erano presenti alcuni speleologi del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer". Importanti gli incontri a cui essi hanno potuto partecipare per l'occasione, a partire dall'incontro con lo speleologo tedesco di Berlino Michael Laumanns del Berliner Hőhlenkundliche Verein. Con Michael sono stati presi accordi e informazioni sulla Cambogia in merito alla nostra prossima spedizione in quel luogo di cui riferiamo a pag. 2. In complesso il Congresso è stato un'occasione unica per incontrare e vedere la speleologia come si muove in campo internazionale. Alla luce di ciò si conviene che, senza dover sempre fare dell'autolesionismo, la nostra regione si sta muovendo al rallentatore, ancorata ancora brillantemente alla sindrome del "primo della classe". Intanto la Speleologia nel mondo si sta evolvendo ed aggiornando a ritmi vertiginosi. Da quello che mi sembra di capire frequentando i vari congressi e raduni, fuori dai confini nazionali questa disciplina viene considerata ufficialmente una risorsa, soprattutto in campo scientifico. Spesso le ricerche vengono sfruttate dai singoli

Il saluto finale dei numerosi partecipanti al 16th Congress of Speleology.

governi che ben volentieri ne finanziano i progetti. Viene da pensare che tutto ciò è forse il risultato di una posizione ben diversa che gli speleologi nostrani assumono nell'affrontare questa particolare attività, forse troppo campanilistica o comunque slegata dal mondo scientifico ed universitario in genere. Ovviamente, un ruolo molto determinante viene giocato da una classe dirigente nazionale incompetente che, considera la cultura e la scienza un qualcosa di superfluo e quindi fa mancare a chi di dovere i necessari supporti finanziari.

Campagna d'agosto

Tra una pausa e l'altra si prepara il materiale per scendere nell'Abisso di Vigant.

E' stato un momento magico quando ci siamo trovati, a Ferragosto, tutti assieme al rifugio speleologico di Taipana. Obiettivo dichiarato: targhettatura di tutte le grotte nella zona di Platischis, ricerca di nuove grotte e discesa dell'Abisso di Vigant più amenità varie. Complice, forse, la concomitante sagra del "Ferragosto Taipanese" ma devo dire che il 15 agosto eravamo davvero numerosi in rifugio; da subito quindi un buon inizio per poter raggiungere tutti gli obiettivi prefissati. La campagna d'agosto è iniziata così con una lunga battuta sulle alture che circondano il paese di Platischis dove, sulla sommità di alcune di esse, si trovano gran parte delle grotte di cui dovevamo fare il riposizionamento ed apporre la targhetta nell'ambito del progetto targhettatura promosso del Catasto Grotte della Regione Friuli Venezia Giulia. Nel nostro girovagare per i boschi e canaloni alla ricerca degli ingressi di queste cavità abbiamo così avuto la fortuna di trovare ben due imboccature di altrettanti potenziali pozzi. I primi sondaggi, infatti, ci hanno permesso di verificare che le nuove cavità potrebbero avere degli sviluppi ulteriori, naturalmente dovremo intraprendere un duro lavoro di disostruzione dell'ingresso viste le loro dimensioni piuttosto ridotte. Nel lavoro di ricerca dobbiamo segnalare il significativo contributo di Yak, il grosso cane di Fabio, che con il suo fiuto in più di un'occasione ci indicava gli imbocchi delle grotte. In un caso addirittura si è messo a scavare, allargandolo, l'ingresso di una cavità probabilmente scambiandolo per l'ingresso di una tana di volpe. In ogni caso un buon aiuto! Potremmo sempre costituire un gruppo cinofilo con "cani da grotta" per la ricerca di nuove cavità. Nel frattempo qualcuno approfittava per una visita alla Grotta Pre Oreak o per una escursione e rilevamento geologico lungo le numerose vallette che confluiscono con l'alveo del Natisone e di cui riferiamo a pag. .. Insomma un fiorire di attività incentrate sulla maggior conoscenza del territorio del comune di Taipana. La nostra presenza, infatti, nel piccolo borgo pedemontano è stata particolarmente apprezzata dalla popolazione locale che ha visto nella nostra attività un segno di particolare interesse verso la loro comunità. Accanto ai lavori svolti bisogna pur am-

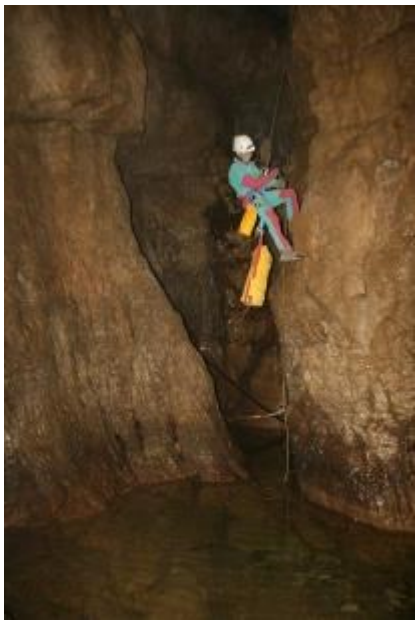
Rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana. Un momento di pausa tra un'escursione, un lavoro ed un'esplorazione.

Zona di Platischis (Taipana). Marco si appresta a targhettare una delle cavità presenti nel territorio.

Zona di Platischis (Taipana). Una delle cavità appena targhettate.

mettere che è stata una piacevole esperienza che è servita ad avvicinare ulteriormente le nuove leve allo spirito del gruppo, cosa quanto mai necessaria per sviluppare i numerosi progetti in cantiere che il "Seppenhofer" intende concludere entro la fine del 2013. Infine per concludere in allegria la campagna era stata programmata da tempo la discesa all'Abisso di Vigant; cavità mitica! Troppo bella per non andare fino in fondo. Impieghiamo gran parte del venerdì 16 agosto a preparare il materiale: taglio delle corde, metri di corda che non tornano, conteggio dei moschettoni, numero dei moschettoni che è sempre inferiore a quello necessario, e via di questo passo. Ogni tanto il lavoro subiva qualche rallentamento per poter offrire qualche birra ad amici che immancabilmente venivano a trovarci o … passavano di lì per caso! Così, sabato mattina ci troviamo tutti a Borgo Vigant bardati di tutto il necessario per poter affrontare un abisso di 1000 metri di profondità!! sotto un sole implacabile. Forse è proprio il caldo intollerabile l'unico vero motivo che ci spinse in quel momento a raggiungere l'ingresso della grotta per poter così usufruire di un po' di refrigerio. Il resto è tutta storia di corde, frazionamenti, discese e laghetti in una grotta tra le più affascinanti del Friuli.

Anche Yak il "cane da grotta" ci dà una mano nella ricerca di nuove grotte.



Abisso di Vigant. L'intrepida Loredana scende uno dei pozzi iniziali.

Abisso di Vigant. Loredana impegnata nella discesa di un pozzo.

Hanno preso parte alla campagna estiva i soci: Marco Cefarin, Davide Bresigar, Maurizio Tavagnutti, Fabio Franceschini, Barbara Zanelli, Isabella Primosi, Matteo Cefarin, Manuel Reja, Barbara Pape, Roberto Ferrari, Ivan Castellan, Loredana Romanazzi, Gabriella Graziuso.

Il rifugio speleologico di Taipana

Inaugurato nel 2003 il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana (UD) è gestito dal nostro Centro. Ha una capienza di 20 posti letto, con servizi igienici, riscaldamento a gas, cucina ed ampia sala per convegni. Esso è messo a disposizione agli escursionisti e a tutti i gruppi grotte che ne volessero fare richiesta. Il rifugio costituisce un'ottima base logistica per corsi e campagne esplorative o solamente per interessanti escursioni nella zona.

Le Grotte

Per gli amanti della geologia e speleologia, la zona è ricca di sorprese: passeggiando tra Monteaperta e Taipana è facile imbattersi in strutture geologiche di grande interesse, o in anfratti e grotte di origine carsica, che hanno alimentato leggende e miti, ed ora sono oggetto di studio e ricerca da parte di molti appassionati. Le grotte presenti sul territorio comunale di Taipana si aprono nella formazione geologica del Flysch. A parte le vicine Grotte di Villanova le cavità non sono sfruttate turisticamente. Per saperne di più, si consiglia di rivolgersi a: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" di Gorizia (Tel.: 3407197701). Sul sito web: www.seppenhofer.it potrete trovare itinerari ed idee per escursioni da effettuarsi nella zona.

16 agosto 2013. Nella cucina del rifugio.

Notizie utili

Tutti coloro che soggiorneranno presso il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana riceveranno un buono sconto per visitare le Grotte di Villanova a condizioni vantaggiose. Il buono sconto dovrà essere consegnato alla reception delle grotte e darà diritto al possessore di usufruire del biglietto d'ingresso ridotto anzichè di quello intero per la visita al percorso turistico.

Alla scoperta del territorio di Taipana

Di Roberto Ferrari & Gabriella Graziuso

15 agosto 2013. All'ingresso della Grotta Pre-Oreak (Prealpi Giulie) - (Foto M. Tavagnutti)

Il Flysch di Grivò

Ci guardiamo e scoppiamo a ridere alla luce dell'unica lampada. Decisamente non siamo seri: scarponcini, maglietta e calzoncini corti, un unico caschetto ed una sola fonte luminosa, attrezzatura fotografica. Una vita passata in grotta (leggi "veci" speleo) non giustifica il nostro abbigliamento, non ci fa sentire a nostro agio e, vista la difficoltà della progressione ed immaginando ciò che qualcuno potrebbe dire vedendoci così, usciamo dalla Grotta Pre-Oreak, pensando a qualcosa di alternativo. Siamo venuti al Rifugio Speleologico "Carlo Seppenhofer" di Taipana senza un programma definito, non sappiamo ancora se e quanto ci fermeremo, vogliamo lasciarci trasportare dal caso: talvolta può essere occasione per vedere qualcosa di nuovo o approfondire qualcosa che semplicemente abbiamo trascurato. E così, con i piedi nel Cornappo, si fa largo l'idea di risalire alcuni tratti torrentizi del circondario per curiosare ed eventualmente scoprire e conoscere qualche scenario naturale meno noto. Decidiamo di rimanere e l'indomani, durante un' escursione puramente turistica a Breginj, attraversando il Nadiža (Fiume Natisone) sul Ponte Vittorio Emanuele, improvvisamente l'ispirazione. La sera, in rifugio, mentre i "veri" (leggi giovani) sono occupati nei preparativi in vista dell'esplorazione che domani li vedrà impegnati all'Abisso di Vigant, consultiamo la cartografia a disposizione e pianifichiamo due possibili itinerari: risalita del Nadiža dalla confluenza del Namlen alla confluenza Rio Bianco-Rio Nero (Črni potok) dalla cui unione prende nome il Nadiža stesso e la discesa del Lerada dal Ponte della Capra alla confluenza nel Nadiža. Ormai è deciso: ci si ferma e si gusta la compagnia, la cucina e la musica della sagra del paese che ci allieta (leggi non ci lascia dormire) fino alle ore piccole! L'indomani, durante la marcia di avvicinamento al punto di partenza, un intervento di sistemazione di versante mediante tipologie di Ingegneria Naturalistica, altro nostro interesse non solo per passione, attrae la nostra attenzione, a monte della strada che da Platischis porta a Prossenico poco a valle del Ponte Vittorio Emanuele: come purtroppo quasi sempre si verifica in questi casi, visto da vicino l'intervento si manifesta per quello che è, e cioè privo di quell'elemento caratterizzante queste tipologie,

18 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Lerada (Prealpi Giulie) - (Foto R. Ferrari)

17 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Nadiža, sponda sx (Prealpi Giulie) - (Foto R. Ferrari)

la componente vegetale viva, rappresentando quindi un ennesima occasione persa per eseguire una sistemazione di contrasto al dissesto idrogeologico efficace e duratura. Peccato. La risalita del tratto del Nadiža prescelto si rivela tecnicamente priva di difficoltà, e si risolve in una piacevole passeggiata fuori e dentro l'acqua nel letto di alluvioni costituite prevalentemente da ciottoli eterodimensionali arrotondati, in maggior parte calcarei, ed elementi di dimensioni maggiori che però non costituiscono ostacoli rilevanti. Entrambe le sponde sono incise nel Flysch che in alcuni tratti espone esempi di stratificazione molto interessanti didatticamente (possibile proposta per escursioni didattico/naturalistiche ?): strati di diversa natura litologica, di differente potenza a seconda della litologia, piegati e dislocati, di differente colorazione. In alcune anse, dove i giochi di corrente e la sedimentazione lo consentono, sono presenti banchi di argilla quasi pura grigio chiara. In alcuni tratti della sponda sinistra evidenti fenomeni franosi con notevole movimentazione di materiali testimoniano dell'evoluzione geomorfologica in atto. Ma le pietre rivestono solamente una parte dei nostri interessi e così siamo attratti da qualsiasi manifestazione che la Natura ci offre come le radici dei salici (Salix purpurea, S. eleagnos) fluttuanti nella corrente e ci scopriamo curiosi ed affascinati ad osservare le varie fasi larvali del rospo comune (Bufo bufo) negli anfratti più protetti dalla corrente: dalla forma tipica del girino, a quella con le zampette posteriori, a quella con tutti gli arti formati, a quella finalmente senza coda che staziona nelle zone emerse: ne scopriamo moltissimi esemplari, centinaia, consci che solo una minima parte di essi riuscirà a completare il ciclo a cui sono stati chiamati, dura ma necessaria legge della Natura. Il giorno dopo, la seconda parte del programma ci porta alla discesa del Lerada dal Ponte della Capra, peraltro non portata a compimento fino alla confluenza con il Nadiža per motivi di tempo, ha rivelato comunque, nel tratto percorso, delle differenze di carattere geomorfologico rispetto all'itinerario precedente. L'alveo, al momento asciutto, è incassato tra sponde incise nel Flysch spesso presente con pareti ripide, subverticali, in cui gli strati appaiono in una gamma variabilissima per quanto concerne potenza, differenziazione percentuale marne-arenarie, giacitura, colore. Gli elementi costituenti il riempimento dell'alveo sono molto grossolani, con pezzature anche notevoli, di varia natura litologica, poco arrotondati, talvolta addirittura subspigolosi. Le ripide pareti spondali sono spesso interessate da fenomeni franosi che interessano la copertura arborea soprastante. Nel detrito non è difficile rinvenire frammenti arenacei e calcareo-arenacei con "ripple-marks", impronte fossili lasciate da correnti sul fondale, o tracce di attività biologica quali gallerie e piste di spostamento, lasciate dal passaggio di organismi bentonici, quali vermi e molluschi. In un frammento di breccia costituita da elementi in prevalenza calcarei, eterodimensionali, da subspigolosi a subarrotondati la sorpresa di rinvenire quello che ad un primo esame sembra essere un dente (se confermato, il ritrovamento potrebbe rivelarsi di un certo interesse). Vari elementi osservati fin qui ci fanno pensare di essere in presenza del Flysch di Grivò. Ritorniamo carichi di sassi ed erbette che serviranno per approfondire la nostra conoscenza sia verso alcuni aspetti naturalistici del nostro territorio, sia, nel

17 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Nadiža, sponda dx (Prealpi Giulie) - (Foto R. Ferrari)

17 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Nadiža (Prealpi Giulie) - (Foto R. Ferrari)

caso di alcune erbe, per testarne le potenzialità terapeutico/culinarie. Andando a cercare in bibliografia ed in Internet alla voce "Flysch di Grivò" troviamo definizioni di questo tipo:
"Il **Flysch del Grivò** è una tipica successione clastica sinorogenetica del Sudalpino orientale, costituita da megastrati carbonatici provenienti dalla Piattaforma Friulana e da torbiditi, prevalentemente silicoclastiche provenienti dai quadranti settentrionali. Litologicamente è caratterizzato dalle tipiche alternanza pelitico-arenacee in strati sottili ma anche, specie nella parte alta della Formazione, da un'evidente successione di potenti megabanchi carbonatici corrispondenti a colossali olistostromi franati nel bacino torbiditico. Questi megabanchi sarebbero diretta conseguenza di eventi sismici critici stanti ad indicare l'instabilità tettonica durante l'Eocene inf. del margine della Piattaforma Friulana prossima alla zona di deposizione delle torbiditi" e ancora:
"**Paleocene sup.-Eocene inf.** E' un Flysch composto da torbiditi silicoclastiche e carbonatiche con intercalati megastrati carbonatici. Si è originato prevalentemente dalla formazione di giganteschi corpi carbonatici di frana sottomarina. In alcune parti poggia in discordanza angolare sulla piattaforma giurassico-cretacea." ed altre amenità simili, che si possono riassumere più o meno in:
"Il **Flysch di Grivò** è una formazione rocciosa che si è formata contemporaneamente al sollevamento della Catena Alpina. E' costituito prevalentemente da un'alternanza di marne ed arenarie in successioni ritmiche di diversa potenza originatesi durante il Paleocene superiore e l'Eocene inferiore da frane sottomarine e dislocamenti di masse più antiche dovuti a movimenti sismici". Capire e farsi capire aiuta ad amare e far amare anche quello che apparentemente può apparire incomprensibile.

17 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Nadiža, sponda dx (Prealpi Giulie) - (Foto G. Graziuso)

18 agosto 2013 - Lungo l'alveo del Nadiža, sponda dx (Prealpi Giulie) - (Foto G. Graziuso)

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- **CUCCHI F., FINOCCHIARO F. & MUSCIO G.**, 2009 – Geositi del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici – Servizio Geologico; Trieste, 2009.

Il mimetismo

Il MIMETISMO è un fenomeno per cui alcune specie animali, o anche vegetali, assumono colori e forme dell'ambiente in cui vivono per trarne vantaggio. Per me è uno dei fenomeni più interessanti, che non cessa mai di sorprendermi e meravigliarmi. È una sfida che mette alla prova la mia capacità di osservazione. Ed è anche uno dei momenti più divertenti delle mie passeggiate ed esplorazioni naturalistiche.

Barbara propone, questa volta, alcuni quesiti per degli attenti osservatori.

Il Mimetismo è l'arte della finzione portata ai massimi livelli, è la capacità di ingannare.
Non sempre ci si riesce…almeno con i fotografi.

Io lo so che lui mi vede e spera, nel contempo, di non essere notato. Sono un potenziale predatore e lui ha certamente paura ma poi… un sospiro di sollievo: è un fotografo… stavolta è andata bene!

Non li avete individuati? Non ci credo, comunque, come si dice: la soluzione nel prossimo numero.

Alcune specie di insetti sono diventate molto abili nel camuffarsi per riuscire a confondersi con l'ambiente in cui vivono: questo ragno imita perfettamente il colore e le caratteristiche delle foglie ma ha fatto un errore: si è mosso… beccato! Ma solo per uno scatto, poi si è dileguato velocemente.

La sola capacità mimetica, infatti, non basta, l'animale deve anche rimanere immobile o muoversi molto lentamente. Gli ortotteri sono bravissimi nel mettere in pratica questo comportamento… e io ho potuto realizzare molte foto di questa cavalletta immobile tra i sassi.

Lo vedete, l'animaletto che si sta mimetizzando? La messa a fuoco selettiva con conseguente sfocatura dello sfondo aiuta a mettere in evidenza il… clandestino.

Più difficile individuare, in questa foto, l'insetto che si dissimula nella vegetazione. La scena che si è presentata ai miei occhi era piuttosto "disordinata", ma l'attenzione, sempre vigile, lo ha scoperto.

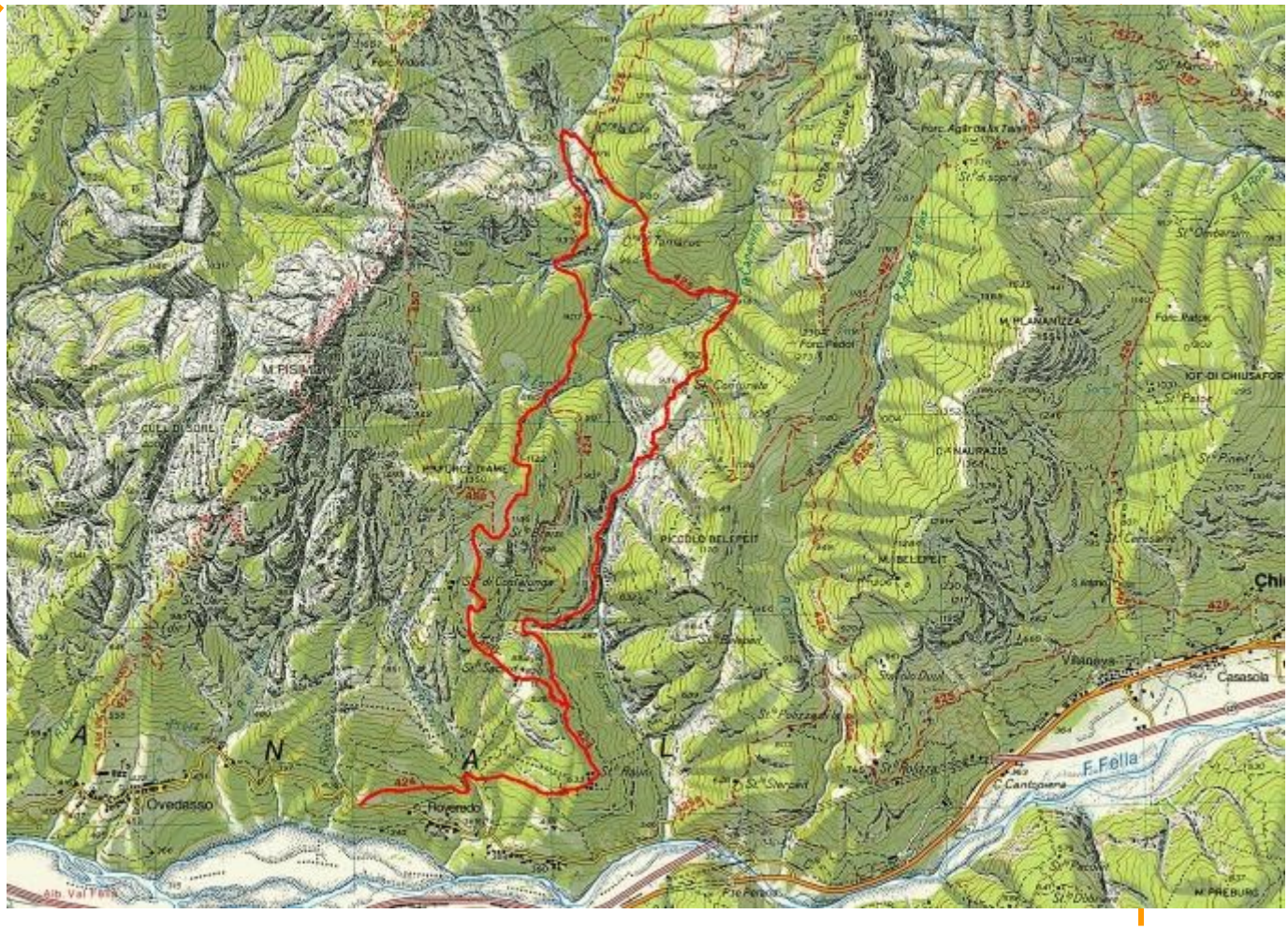
Grotte, paesaggi e tracce del passato

Di Antonino Torre

Antonino Torre, l'autore della presente relazione.

L'invito di Gianni di Roveredo era una ghiotta occasione per sodisfare una mia vecchia curiosità: quella di trovare la grotta del rio Tamurc. L'avevo studiata sulla carta fin dal tempo dell'esplorazione della risorgiva di Casera Chiavals. Le due grotte sono le uniche che si sviluppano all'interno della Dolomia Principale e le loro caratteristiche sono di interstrato su sviluppo orizzontale, con presenza perenne d'acqua. La partenza è fissata per venerdì 2 agosto alle ore 20, presso l'abitato di Roveredo per recarsi allo stavolo di Gianni dove passare la notte e riprendere la gita il giorno successivo. Fa caldo, molto caldo e il peso degli zaini si appesantisce di ulteriori litri di acqua e accessori (birre, radler e integratori), il giorno dopo sarà lunghissimo e parte dell'itinerario è privo di fonti d'acqua potabile, ci aspettano circa 12 km e 1200 m di dislivello tra tracce di sentiero, cenge e presenze di vecchie attività dell'uomo. L'avvicinamento dura circa 1 ora e in questo tragitto che ci scrolliamo di dosso alcune zecche che popolano ormai da diversi anni le pendici del Monte Pisimoni. Si arriva che il sole ormai inizia e tramontare e la cena a base di pollo, insalata e una buona birra (solo per me, il Gianni non beve) e servita sul tavolo esterno, fa ancora troppo caldo per mettersi a tavola dentro. Il paesaggio che si presenta è uno stupendo tramonto cosi come l'alba al mattino sarà ancora più splendida se pur rovinata da un incendio che perdura nella zona dal 14 luglio. Sono le 5,30 e dopo un buon riposo e una ricca colazione ci incamminiamo verso lo stavolo Breisi, la quota più alta da raggiungere, passando prima per il Costalunga, atro stupendo posto. L'ormai vecchio stavolo è ancora in piedi con parte del tetto danneggiato, le vecchie mura portano i segni del tempo e la cisterna per l'acqua funziona ancora seppur vecchia di alcuni secoli, il Gianni mi racconta antiche storie, come quella del vecchio noce che è ancora lì, verde, a testimoniare la presenza dell'uomo già 300 anni fa e che la leggenda racconta essere stato piantato per ricordare la nascita di un figlio maschio nato proprio in quel periodo. Lo stavolo usato dai suoi parenti fino agl'anni 50 ospitava 4/5 mucche da latte e molte capre più idonee ai pascoli magri della zona. Dopo una breve sosta si riprende il cammino passando per tracce di sentiero ormai scomparsi, dove solo i camosci percorrono indisturbati le cenge e gli strapiombi. E' dura ritrovare il sentiero e in alcuni casi solo l'esperienza di Gianni, cresciuto tra queste pareti, ci evita di smarrirci e girovagare alla ricerca del passaggio. Dopo circa un'ora di cammino, riprendiamo, più a valle, la vecchia mulattiera costruita alla fine del secolo scorso dagli Alpini per edificare il ricovero di Sot Cretis e la terza linea difensiva denominati i "Nidi d'Aquila". E un'opera straordinaria che percorre le numerose cenge e pareti strapiombati su cui la mano dell'uomo ha inciso inesorabilmente i propri segni. Ormai il peggio è fatto, mi dicevo dentro me, siamo giunti allo stavolo di Fonderis e la comoda mulattiera (sentiero CAI 425) ci doveva portare al rudere di Casera Citte per poi riprendere il sentiero che conduce allo stavolo Cunturate ed effettivamente era cosi, si procedeva allegramente dopo aver fatto pausa e riempito le borracce d'acqua

Lo stavolo di Breisi, splendido in un ambiente ancora incontaminato.



Particolare del tracciato del percorso di cui si parla nel presente articolo. Il dettaglio è ricavato dalla carta Tabacco n. 18 Canal del Ferro-Valcanale.

nella fontana dello stavolo Fonderis, il Gianni mi raccontava di storie fatte di fatiche e lavoro estremo per ricavare poca legna e alcuni litri di latte dalle pastorizie allevate su quei magri pascoli. Mi raccontava pure dell'esistenza di tre vecchie "Stue"; dighe costruite con tronchi di pino nero e sassi che formavano dei piccoli bacini d'acqua. Il legname tagliato nel bosco veniva poi accumulato in questi momentanei laghetti e quindi successivamente la "Stua" veniva aperta repentinamente e l'acqua, come piena improvvisa, trasportava a valle la legna accumulata. Questo era l'unico sistema per trasportare il prezioso bene raccolto, presso gli inaccessibili boschi della valle di Rio Simone, fino alla confluenza del Rio al fiume Fella. Di queste "Stue", proprio per l'impervia e la lunghezza della valle ne esistevano tre, costruite dove ormai la piena precedente non riusciva più a spingere a valle la legna. Il posto preciso, dove sono state realizzate, ormai si è perso nella memoria dell'uomo ma credo che in questi posti e facile intuire dove erano ubicate, infatti, ci sono solo due sentieri che scendono nel rio e li di sicuro esse si trovavano. L'ormai stanca e distrutta Stua si presentava lì con i pochi tronchi e i sassi, alcune foto e via di corsa verso lo stavolo Cunturate. Sono quasi cinque ore che camminiamo senza mai fermarci e la fatica, oltre il caldo, incomincia a farsi sentire. Per fortuna il sentiero e quasi in piano e si procede velocemente verso la meta che viene raggiunta in circa un'ora. Ormai è lì, il ruscello è in secca, ci sono tracce di muschio e aria fredda che scendono verso noi, eccola! La grotta è là. Dentro di me sento una certa emozione e una soddisfazione appagante. Il Gianni mi racconta delle usanze di suo nonno: la grotta era usata per tenere al fresco il latte, burro e formaggio prodotto nella casera Tamaurc inghiottita dal bosco alcuni decenni fa. Vecchie storie e vecchie realtà della natura adattate dall'uomo alla propria sopravvivenza, quando il sopravvivere era l'unico modo di vivere. Ormai e Tardi e ci tocca correre per raggiugere la meta finale che era lo stavolo Cunturate, eccolo li dopo solo mezzora che si presenta nella sua ormai vecchia e stanca immagine, solo ruderi, la casera dove si produceva il formaggio e rimasta in piedi gra-

zie all'opera dei cacciatori che a proprio uso effettuano ancora qualche piccola manutenzione. Il prato ormai sta cedendo il proprio verde al bosco, cosi come è successo alla casera Tamaruc. La tristezza per un momento ha coperto il sorriso del Gianni, erede è proprietario dello stavolo e dei prati che ancora lo circondano, il sole alto non ci lascia spazio a questi sentimenti e via di corsa a cercare, l'ormai labile traccia del sentiero che dovrebbe partire dal margine del prato a valle. Si cerca, si cerca e non si trova, non c'è è scomparso eppure e solo due anni che il Gianni era stato lì, all'improvviso un ramo tagliato su una pianta segna il passaggio dell'uomo eccolo il sentiero dei vecchi, subito si presenta impervio e scosceso tra dirupi e salti di roccia, un salto nel vuoto di 300 m di quota in breve ci porta sulle acque del Rio Simone. Il caldo afoso ci induce a una sosta con relativo bagno nel fiume, l'acqua raffredda il calore del corpo e ci porta via parte del sale che abbiamo addosso. La fatica sembra scomparsa e il refrigerio delle limpide acque ci fa dimenticare che non siamo ancora arrivati, in realtà ci attende ancora un'ora e mezza di cammino per poter raggiungere gli stavoli Rauni e successivamente l'abitato di Roveredo. Il sentiero che adesso sale verso la mulattiera (segnavia CAI 424) percorre una esile cengia per circa un chilometro tra strapiombi alti anche 400 m e passaggi esposti. La nostra esperienza non ci fa diminuire l'attenzione sarebbe stupido correre il rischio di precipitare giù. In circa tre quarti d'ora siamo sulla comoda mulattiera di guerra e di li in breve agli stavoli Rauni. Sono le due, i piedi bollenti, gambe stanche, il caldo afoso e un'immensa gioia di aver percorso un mondo ormai dimenticato, nella natura che si appropria del proprio spazio strappato dall'uomo con immense fatiche. Grazie Gianni, grazie di aver riempito di immagini e ricordi la mia giornata.

Antonino Torre, a destra, e Gianni in un momento di riposo presso lo stavolo Cunturate. La casera dove si produceva il formaggio e rimasta in piedi grazie all'opera dei cacciatori che a proprio uso effettuano ancora qualche piccola manutenzione

I resti di una vecchia "Stua". Il sistema delle "Stue" era un metodo molto pericoloso e praticato dai vecchi boscaioli per trasportare il legname a valle.

* * *

Timavo System Exploration 2013

Pozzo dei Colombi (Duino - TS). Sul fondo si scorge la zattera allestita per fare da appoggio logistico agli speleo-sub impegnati nelle esplorazioni subacquee del Timavo.

Si è svolta dal 9 al 18 agosto un'esplorazione speleosubacquea ambientata nel corso sotterraneo del fiume Timavo denominata "Timavo System Exploration 2013", una specie di seguito alla spedizione "Timavo Project" voluto nel 1993 dalla Società Adriatica di Speleologia e dalla Commissione Grotte "E. Boegan" ma con maggiori risorse e rinnovate tecnologie. Venti anni dopo e sempre sotto l'impulso della Società Adriatica di Speleologia, il viaggio sotterraneo è stato ripreso dall'equipe capitanata da Claude Toulumdijan e Marc Douchet sotto l'egida della "National Cave Diving Committee della Federation francaise d'etudes et de Sport sous Marins", chiamati a dirigere le operazioni. Il campo di azione della spedizione "Timavo System Exploration 2013" era fissato in due zone ben distinte: all'interno del Pozzo dei Colombi, situato nei pressi delle risorgive del fiume a San Giovanni in Tuba di Duino, e nella parte terminale dell'Abisso di Trebiciano, posto alla profondità di 329 metri dalla superficie. La spedizione si prefiggeva alcune semplici tematiche, oltre naturalmente all'esplorazione dei nuovi rami sommersi del fiume, in primo luogo riguardavano il monitoraggio delle risorse naturali presenti sul territorio, la qualità delle acque assieme ai tassi di inquinamento e le strategie possibili in chiave di sviluppo. L'impresa, piuttosto articolata e complessa, ha richiesto una quindicina di specialisti splendidamente coadiuvati da un supporto logistico fornito dalla Società Adriatica di Speleologia. La "Timavo System Exploration 2013" era configurata come una costola del più vasto disegno targato "Hydro Karst-L'acquifero del Carso quale risorsa idrica strategica transfrontaliera", progetto finanziato nell'ambito del "Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia", distribuito sul periodo 2007/2013, sostenuto dal Fondo Europeo di sviluppo regionale e da fondi nazionali. Mentre al Pozzo dei Colombi le esplorazioni non hanno avuto troppa fortuna, limitandosi a dare delle conferme rispetto ai rilievi di vent'anni fa, nell'abisso di Trebiciano, grazie alla fase di magra del fiume, lo speleosub Michel Philips è riuscito a segnare dei passi in avanti. Philips giovedì 14 agosto ha raggiunto il lago Boegan, superando il già noto sifone. Sotto ad una parete che delimita il lago Boegan, lo speleosub ha notato un accenno di galleria a pelo libero, che è risultata tale solo a causa delle super magre del Timavo, in altri momenti essa è sommersa. Per questo motivo nessuno l'aveva segnalata nelle precedenti esplorazioni, Lo speleosub l'ha seguita per alcune decine di metri. Poi, seguendo la direzione di questa galleria, si è immerso, avanzando tenendosi sulla parete sinistra, per quasi un centinaio di metri. Venerdì 15 agosto, Michel Philips ha continuato l'esplorazione di questa galleria sommersa per ancora diverse ore, sempre ostacolato dalla bassissima visibilità, ma almeno accompagnato dalla presenza di numerosi protei. Ora sarà necessario mettere su carta il rilievo delle esplorazioni di Philips, per capire le direzioni seguite e la lunghezza dei vani esplorati, che comunque sicuramente superano alcune centinaia di metri, e tracciare la nuova topografia che ne è emersa. Molto soddisfacente l'aspetto biologico delle immersioni a Trebiciano: si sono potute osservare decine di protei, segno che la qualità dell'acqua sta migliorando.

Pozzo dei Colombi (Duino - TS). Particolare della zattera di apoggio per gli speleosub.

Solo! ... in Grotta Pod Lanisce

Di Maurizio Tavagnutti

L'entrata non è molto invitante. Lo sbalzo termico tra l'esterno e l'interno è notevole.

Era da tempo che desideravo godermi una bella grotta in tutta tranquillità, da solo! Forse complici le belle giornate di questo periodo, ma il sole caldo ed intenso di un agosto davvero splendido hanno determinato e maturato la mia scelta. Decido così che la Grotta Pod Lanisce poteva fare al caso mio. Sabato 3 agosto, sono a Taipana assieme a mia moglie per completare alcuni lavori di ordinaria manutenzione del rifugio speleologico. La giornata tra un lavoro e l'altro scorre tranquilla. Verso sera controllo il mio materiale, soprattutto: macchina fotografica, cavalletto, flash. Resta il problema del contenitore stagno, visto che la grotta è in gran parte allagata, accidenti! Non avevo previsto questo problema. Non importa in qualche modo cercherò di tenere la macchina fotografica al riparo dagli schizzi, speriamo di non farla cadere in acqua, sarebbe un disastro. Una buona dormita nell'accogliente rifugio e alla mattina sono sveglio di buon'ora, mentre mi preparo sento gorgogliare la moka di caffè che la moglie aveva già preparato. Il caffè caldo alla mattina è un qualcosa di irrinunciabile , una tazzina … meglio due e sono pronto per l'avventura. Butto tutta la roba in macchina e parto non prima di essermi accordato con mia moglie sull'ora del rientro, non si sa mai! Ben presto raggiungo l'ingresso della grotta, per strada non incontro nessuno, d'altronde è domenica e la gente normale alle 8 di mattina sta ancora dormendo poi, lungo la vallata del Cornappo, già normalmente non passa nessuno. Un piacevole silenzio quasi ovattato ed interrotto ogni tanto solo dal canto di qualche cinciallegra e dal leggero soffio del vento mattutino, mi accompagna mentre mi avvicino all'ingresso della risorgiva. Sono ansioso di entrare, anche perché con la tuta e sotto tuta addosso sto scoppiando di caldo, per la verità, però, l'ambiente non è molto invitante, ad ogni modo ... entro! L'acqua scorre limpida, sono solo! Un silenzio irreale mi circonda rotto solamente dal gorgoglio dello scorrere dell'acqua. E' fantastico! Procedo con cautela portandomi appresso il sacco con gli apparati fotografici curando di non farlo cadere, ben presto devo affrontare le prime strettoie dopo le quali sono costretto ad immergermi nel torrente fino alla cintola. Non ho addosso la muta in neoprene e l'acqua è fredda, freddissima! Proseguo ed è già il momento di fare qualche foto, d'altra parte sono venuto qui proprio per questo. Fare le foto con l'autoscatto in questo ambiente non è semplice, bisogna trovare un posto dove sistemare il cavalletto, scattare e correre con l'acqua che ti arriva alla cintola per di più in posti piuttosto disagevoli e angusti. Con un po' di buona volontà ci riesco. Mi soffermo ogni tanto ad "ammirare" il silenzio interrotto dal gorgoglio dell'acqua che scorre tra le rocce e gli anfratti. Per far-

L'acqua scorre limpida, sono solo! Un silenzio irreale mi circonda rotto solamente dal gorgoglio dello scorrere dell'acqua. E' fantastico!

L'acqua e l'ambiente, non molto grande, rende difficile poter fare una buona foto con l'autoscatto.

lo ed assaporare meglio la magia del posto spengo per un momento la mia luce frontale. Solo allora mi assale un brivido, un errore davvero stupido ma che potrebbe essere tremendo … non ho portato una lampada di scorta! Ho solo la mia luce frontale e se per un motivo qualsiasi dovesse spegnersi … beh, meglio non pensarci. Sarebbe ridicolo farsi soccorrere per questa stupidaggine! Però, se veramente la mia luce non funziona più, come ritorno indietro? Con questi dubbi procedo nella grotta con mille precauzioni, lentamente, piano, piano. Con questo animo riesco ad assaporare maggiormente l'ambiente che mi circonda, il silenzio, l'acqua che scorre e di nuovo il silenzio. Quando decido di rientrare ho già percorso un buon tratto della grotta, ritorno sui miei passi, ripercorro il torrente e seguo la sua corrente che mi porterà all'esterno. Acqua, gallerie, cunicoli e infine il canale allagato che ti porta alla strettoia verso l'uscita; l'acqua arriva ben oltre alla cintola e bisogna fare attenzione, il passaggio chiave si trova in alto a sinistra un po' nascosto. Se prosegui lungo il torrente ti infili in un "cul de sac" senza uscita. Tutto prosegue per il meglio, in vista dell'ingresso approfitto per fare ancora qualche foto con l'autoscatto e poi sono fuori. Non c'è fretta nei miei gesti, sono felice, svuoto gli stivali dall'acqua, ripongo gli indumenti bagnati in macchina e poi via, al rifugio, a Taipana mi aspetta un piatto fumante di pasta.

In alcuni punti l'acqua è piuttosto profonda e correre per poter effettuare la foto con l'autoscatto non è molto agevole.

All'esterno mi accoglie un bel sole; stendo gli indumenti bagnati e c'è il tempo per scattare l'ultima foto.

* * *

Nascita del proteo nelle Grotte di Postumia

La Grotta di Postumia è la grotta turistica più conosciuta e frequentata da numerosi turisi provenienti da tutto il mondo.

Nei primi giorni di agosto (13.08) nell'aquario delle Grotte di Postumia è accaduto un vero e proprio miracolo: uno dei protei ha deposto le uova. Una cosa molto rara, mai vista in natura in una grotta turistica (mentre in laboratorio è stata vista due volte, una volta al laboratorio a Tular presso Kranj e l'altra a Moulis in Francia). Il proteo depone le uova (una settantina) nell'arco di tre settimane. Queste poi dopo 3-4 mesi si trasformano in piccole larve di 2 cm che dopo altri tre mesi diventano simili ai protei adulti. Al momento della deposizione gli esterrefatti studiosi hanno contato 13 di uova del diametro intorno ai 12 mm. Il proteo è stato protetto e isolato, perché i visitatori delle grotte non lo disturbino ed anche perché c'è la possibilità che gli altri protei adulti mangino le uova stesse. L'evento è seguito dalla guida esperta di Slavko Polak e Gregor Aljančič. Gli scienziati, come già detto, hanno potuto osservare la riproduzione dei protei in cattività nei laboratori della grotta Tularju a Kranj e Moulis in Francia. Il ciclo riproduttivo, secondo i risultati ottenuti nella grotta Tular dura da 7-8 anni. Il proteo rilascia gradualmente le uova, (fino a 70), in circa tre settimane. Esse vengono incollate singolarmente sul lato inferiore di rocce piatte. Le larve presentano gli occhi che sono chiaramente visibili. Sul dorso sono abbastanza pigmentate. Dopo circa tre mesi di tempo trascorsi come girini assumono l'aspetto degli adulti di proteo. Il proteo dispone di branchie, caratteristica che compare nello stato larvale e che permane per tutta la vita: infatti esso, durante lo sviluppo, non compie metamorfosi come la maggior parte degli anfibi (neotenìa). Il proteo raggiunge la maturità sessuale dopo 10 anni di vita, ma le tecniche riproduttive di questo animale sono ancora da chiarire.

Alcune immagini delle uova rilasciate dall'esemplare di proteo nella Grotta di Postumia ai primi di agosto.

2° Corso di introduzione alla Speleologia

CORSO DI INTRODUZIONE ALLA SPELEOLOGIA

19 settembre — 10 ottobre

REGOLAMENTO

1. Il corso è aperto a tutti coloro che hanno compiuto il 15° anno di età.
2. Per i minori è indispensabile l'autorizzazione scritta dei genitori o di coloro che esercitano la patria potestà.
3. Tutti i partecipanti dovranno fornire un certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non competitiva all'atto dell'iscrizione.
4. Il corso sarà tenuto da Istruttori ed Aiuto Istruttori riconosciuti dalla Società Speleologica Italiana. L'organizzazione farà tutto il possibile per garantire la massima sicurezza durante lo svolgimento del corso, declina tuttavia ogni responsabilità per danni o incidenti a persone o cose che si verifichino durante il corso.
5. La Direzione si riserva la facoltà di apportare al programma tutte le modifiche che dovessero ritenersi necessarie e di escludere dal corso le persone che verranno ritenute non idonee.
6. La quota di iscrizione, a titolo di contributo spese, è di € 15,00 da versare all'atto dell'iscrizione entro il 13 settembre 2013. La quota comprende l'uso dei materiali, le dispense, l'assicurazione giornaliera. Le iscrizioni sono a numero chiuso.

PER INFORMAZIONI:

Segreteria C.R.C.
Loredana Romanazzi: 3407197701
picnogonide@libero.it

Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"
Via Ascoli, 7
34170 Gorizia
http://www.seppenhofer.it
seppenhofer@libero.it
Facebook: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Punto Giovani: 0481 537934
http://www.puntogiovanigorizia.eu
puntogiovani@gmail.com
Facebook: Punto Giovani Gorizia

Punto Giovani Gorizia

C. Seppenhofer

Andiamo in grotta ?

Corso di introduzione alla Speleologia

Comune di Gorizia Assessorato alle Politiche Giovanili

Let'sGo! Gorizia

PROGRAMMA

Lezioni teoriche

Giovedì 19 settembre:
Benvenuto agli Allievi e verifica domande di iscrizione. Organizzazione della speleologia in Italia. Caratteristiche ed impiego delle attrezzature e dei materiali. Tecniche di armo e progressione in grotta.

Giovedì 26 settembre:
Nozioni elementari di geologia e carsismo, formazioni delle grotte.

Giovedì 3 ottobre:
Biologia, ecologia e rispetto dell'ambiente.

Giovedì 10 ottobre:
Sicurezza in grotta e organizzazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.
Chiusura del corso.

Esercitazioni pratiche

Domenica 22 settembre:
Grotta di Boriano (o Grotta dell'Acqua) (Carso triestino). Primi passi in grotta e illustrazione del fenomeno carsico.

Domenica 29 settembre:
Grotta del Paranco (Carso triestino). Progressione in grotta e tecniche fotografiche in ambiente ipogeo.

Domenica 6 ottobre:
Grotta di Eolo (Avasinis). Alla scoperta delle grandi grotte. Sabato 5, possibilità di pernottamento nel nostro rifugio a Taipana.

Con il patrocinio:

Comune di Gorizia

Le lezioni teoriche avranno inizio alle ore 20.00.
La sede delle lezioni teoriche è fissata presso il Punto Giovani di via Vittorio Veneto a Gorizia
Le lezioni teoriche saranno tenute da Istruttori di Speleologia particolarmente esperti e riconosciuti dalla Società Speleologica Italiana e competenti nelle specifiche materie.
L'ordine delle lezioni pratiche potrà subire variazioni in base alle condizioni meteorologiche e/o su indicazione della Direttore del corso.

Sabato 12 ottobre
Cena di fine corso

"Per la seconda volta ripetiamo questa esperienza rivolta ai più giovani. Lo scorso anno le soddisfazioni non sono mancate e tutta l'attività del 2013 ne ha beneficiato."

Sul Lago di Cavazzo con gli "Amici del Lago"

Lago di Cavazzo. Preparazione delle batterie per il lancio dei fuochi d'artificio.

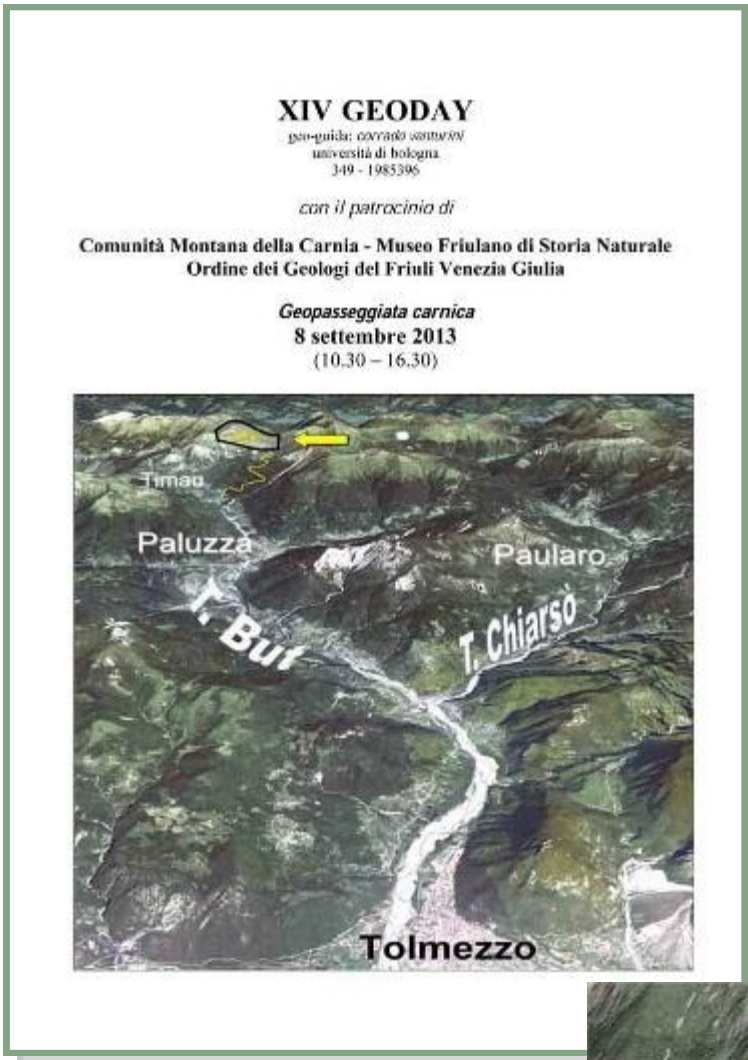
Il 14 agosto si è svolta sulle sponde del Lago di Cavazzo, la bella località carnica, la consueta festa ferragostana. Anche quest'anno gli "Amici del Lago" hanno voluto invitarci alla tradizionale "Paella", ormai diventata quasi un rito propiziatorio. Il tempo incerto aveva preoccupato fin dalla mattina gli organizzatori, una leggera pioggia mattutina aveva messo in dubbio la sua riuscita. In particolare era messo in dubbio l'evento più atteso dalle centinaia di turisti presenti sulle sponde del lago: lo spettacolo pirotecnico dei fuochi d'artificio. Fortunatamente nel pomeriggio un sole caldo e ristoratore ha cancellato tutti i dubbi. I numerosi partecipanti, invitati dagli "Amici del Lago", si sono messi subito al lavoro per realizzare una Paella da record. In un clima davvero suggestivo e d'amicizia sincera il mitico "capocuoco" Pino (nostro socio acquisito) ha diretto con maestria la preparazione di ben otto pentoloni di questo piatto prelibato. I numerosi commensali, trasformati per un momento in aiutocuochi, hanno tutti contribuito alla complessa preparazione degli ingredienti e alla loro cottura. Come nelle migliori tradizioni le libagioni sono iniziate solamente dopo il discorso di ringraziamento agli invitati da parte del mitico Pino. La serata è stata allietata, alla fine, dal tradizionale lancio dei fuochi d'artificio sopra il lago. Uno spettacolo davvero unico in mezzo ad uno scenario, quello del lago, veramente suggestivo nei momenti in cui veniva illuminato a giorno dallo scoppio dei fuochi.

Il "capocuoco" Pino assieme ai suoi aiutocuochi, per l'occasione sfoggiano la maglietta del gruppo.

Pino, il direttore dei lavori mentre controlla la preparazione di ben otto pentole di Paella.

Pino si appresta a fare il discorso di apertura.

XIV Geoday 2013



Nell'ambito delle escursioni geologiche programmate dalla Comunità Montana della Carnia, Corrado Venturini, in collaborazione con l'ordine del Geologi del Friuli Venezia Giulia, organizza

domenica 8 settembre 2013
XIV GEODAY
Pramosio - Avostanis

Ritrovo alle ore 10.30 presso Agriturismo Casera Pramosio bassa (Timau, UD), raggiungibile con mezzi propri dal fondovalle (strada non asfaltata ma ottima). Itinerario successivo a piedi lungo mulattiera ben tracciata. Pranzo al sacco. Osservazioni geologiche: le successioni rocciose devoniane e carbonifere; le deformazioni "vecchie" (orogenesi ercinica) e le "recenti" (orogenesi alpina); i modellamenti glaciali; le forme carsiche superficiali. Sono sufficienti le scarpe da ginnastica e un abbigliamento da media quota (+ ombrellino o cerata).

Notizie più dettagliate (con mappe itinerario e foto) in http://www.corradoventurini.it/cvw/calendar/ Prenotazione telefonica al 0433 487779. email: geoampezzo@virgilio.it.

Con nuvole basse e nebbia in quota:
ritrovo Agriturismo Casera Pramosio bassa (ore 10.30).
Con tempo molto brutto:
raduno presso il grande spiazzo (bar Pakai) di fronte al bivio per Cleulis alle ore 9.45.

* * *

33° Triangolo dell'Amicizia

LUOGO E ACCESSO

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

13. – 15. 09.2013 FINKENSTEIN / A

33. TRIANGOLO DELL'AMICIZIA
33. DREIECK DER FREUNDSCHAFT
33. TRIKOTNIK PRIJATELJSTVA

13.– 15.09.2013

Hotel Mittagskogel
Aichwaldseestraße 4
A 9581 Ledenitzen

HÖHLENFORSCHUNG

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

PROGRAMMA

13.09.2013:

Arrivo Hotel Mittagskogel dalle 12:00
Uscite in autonomia
Cena a la carte (non inclusa nella quota di iscrizione)
20.00 Proiezione di film e fotografie

14.09.2013:

dalle 07.30	Colazione
09.00	Inaugurazione ufficiale del Triangolo dell'Amicizia
10:00	Inizio delle escursioni
18.00	Cena
19:30	Assegnazione ufficiale dei certificati
20:30	Gara „SpeleoWOmen"

A seguire serata conviviale, con intrattenimento e fuoco da campo.

15.09.2013:

dalle 07:30	Colazione
9.00	Uscite come da accordi
12.00	Fine della manifestazione - Partenza

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

ESCURSIONI

(Partecipazione a proprio rischio e pericolo)

MARKUS-STOLLEN:
Galleria diagonale con discesa su corda
Condivisione auto private
Durata circa 3 ore
Equipaggiamento: equipaggiamento personale, comprensivo di materiale per la progressione
Partecipanti: massimo 7 per gruppo – 4 gruppi
Guide: Preiml Herbert/Mixanig Harald/Friedl Martin/Langer Andreas

BUNKER-MUSEUM WURZENPASS:
Visita di postazioni di guerra, cannoni e carri armati
Trasferimento in bus / Partecipanti: massimo 30 persone
Percorso a piedi ca. 15 minuti / Durata circa 2 ore
Guida: Sames Andreas

TERRA-MYSTICA:
Uscita per famiglie, visita di una miniera-museo
Trasferimento in bus
Partecipanti: massimo 30 persone
Durata circa 2,5 ore
Guida: Stefan Hubert

KNOCHEN-HÖHLE:
Grotta verticale
Condivisione auto private
Durata circa 2,5 ore
Equipaggiamento: equipaggiamento personale, comprensivo di materiale per la progressione
Guide: Pader Gert/Tortschanoff Karl

RUINE FINKENSTEIN:
Uscita per famiglie, visita della Burgruine con guida
Condivisione auto private
Durata circa 2 ore
Guida: Moser Franz

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

33° Trikotnik Prijateljstva

KRAJ IN DOVOZ

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

13. – 15. 09.2013 FINKENSTEIN / A

33. TRIKOTNIK PRIJATELJSTVA
33. DREIECK DER FREUNDSCHAFT
33. TRIANGOLO DELL'AMICIZIA

13.– 15.09.2013

Hotel Mittagskogel
Aichwaldseestraße 4
A 9581 Ledenitzen

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH
FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

PROGRAM

13.09.2013:

Prihod v hotel „Mittagskogel" od 12:00 naprej
Izleti po lastni organizaciji
Večerja po naročilu (a la carte – ni vključena v prispevku)
20.00 predstavitev filma in slik

14.09.2013:

od 07.30	naprej zajtrk
09.00	uradno odprtje „srečanja treh dežel"
10:00	začetek ekskurzij
18.00	večerja
19:30	uradna podelitev listin
20:30	tekmovanje „SpeleoWOmen"

Nato družabno srečanje v prijateljskem vzdušju, zabava ob tabornem ognju

15.09.2013:

od 07.30	naprej zajtrk
09.00	izleti po dogovoru
12:00	konec dogodka – odhod

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH

FACHGRUPPE KARST- UND HÖHLENKUNDE KLAGENFURT

IZLETI

(sodelovanje na lastno odgovornost)

„MARKUS-STOLLEN" - Markov-rov:
Spuščanje v rov po vrvi
Skupni prevoz
Čas: traja približno 3 uri
Oprema: osebna oprema vključno z opremo zu spuščanje po jašek
Udeleženci: največ 7 oseb na skupino – 4 skupine
Vodiči: Preiml Herbert/Mixanig Harald/Friedl Martin/Langer Andreas

BUNKER-MUSEUM WURZENPASS :
Bunkerski muzej na Korenjskem sedlu:
Ogled vojaških položajev iz vojnega časa, topov in tankov
Prevoz z avtobusom / udeleženci: največ 30 oseb
Pešpot pribl. 15 minut / Čas: traja približno 2,5 uri
Vodiči: Sames Andreas

„TERRA-MYSTICA":
Družinski izlet v razstavni rudnik
Prevoz z avtobusom / Udeleženci: največ 30 oseb
Čas: traja približno 2,5 uri
Vodiči: Stefan Hubert

„KNOCHEN-HÖHLE" - Jama kosti:
Jaška jama
Skupni prevoz
Čas: traja približno 2,5 uri
Oprema: osebna oprema vključno z opremo zu spuščanje po jašek
Vodiči: Pader Gert/Tortschanoff Karl

RUINE FINKENSTEIN - Razvaline Bekštanjskega gradu:
Družinski izlet, obisk gradu z vodstvom
Skupni prevoz
Čas: traja približno 2 uri
Vodiči: Moser Franz

VEREIN FÜR HÖHLENKUNDE UND HÖHLENRETTUNG VILLACH

SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del
C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7
34170 GORIZIA
Tel.: 3407197701
E-mail: seppenhofer@libero.it
Sito web: http//:www.seppenhofer.it

" il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" è un'associazione senza fini di lucro"

Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" (www.seppenhofer.it) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della Federazione Speleologica Isontina, collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia, ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a Gorizia in via Ascoli, 7.

Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il rifugio speleologico "C. Seppenhofer" di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.